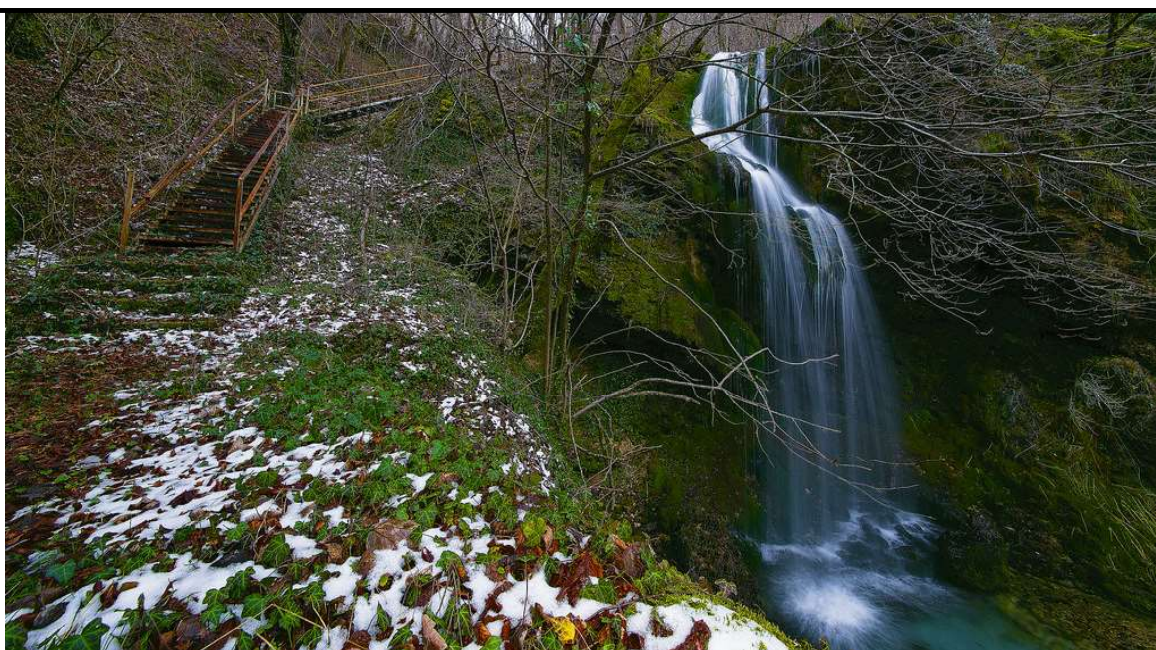




POTENZIAMENTO ED AMMODERNAMENTO DELLO SCHEMA ACQUEDOTTISTICO
ALIMENTATO DALLE SORGENTI LIRI E VERRECCHIE E RISOLUZIONE DELLE
ATTUALI PROBLEMATICHE DI TORBIDITÀ

CIG: 8845368496 - CUP: D27119000100001



PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

SCALA

-

FOGLIO

A4

IL PROGETTISTA RTP:



Via Cavour, n. 45 Palombaro (CH)
tel. 0871 - 895660
fax 0871 - 895218
E-mail: info@c-sdigiuseppe.com



13100 Vercelli, Corso M.Prestinari 86
tel. 0161 - 215214
fax 0161 - 215466
E-mail: info@isolaboasso.it



10138 Torino, Corso Ferrucci 112
tel. 011 - 5814511
fax 011 - 5683482
E-mail: posta@aigroup.it



16149 Genova, via Bombrini 11/12
tel. 0108481220
E-mail: dhi-italia@dhi-group.com

Dott. Geol. Domenico Pellicciotta

Dott.ssa Arche. Martina Pantaleo

FASE	LIVELLO	TIPO DOCUMENTO	PROGRESSIVO	REV.	CODIFICA
PD	01	04	00	0	879PD01040000_00

R.U.P.

Dott. Aurelio D'Amico

AGGIORNAMENTI:

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLL.	APPROV.
0	14/12/2022	EMISSIONE	M. Pantaleo	R. Isola	B. Giangiulio

ERSI - SABAP AQ-TE

ABRUZZO - AQ - CAPPADOCIA

D27119000100001 -

**POTENZIAMENTO ED AMMODERNAMENTO DELLO SCHEMA ACQUEDOTTISTICO
ALIMENTATO DALLE SORGENTI LIRI E VERRECCHIE E RISOLUZIONE DELLE
ATTUALI PROBLEMATICHE DI TORBIDITÀ**

**OPERA LINEARE A RETE
ACQUEDOTTO - Fase di progetto: definitivo**

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'intervento si prefigge come obiettivo generale il potenziamento ed ammodernamento dello schema acquedottistico Verrecchie alimentato dalla sorgente Liri e la contestuale risoluzione delle problematiche di torbidità e di inquinamento batteriologico delle acque riscontrate nello schema ad oggi in uso. Tale schema consta della sorgente sul fiume Liri, dell'adduttrice che - previo doppio sollevamento - porta al carico generale di Cappadocia e delle adduttrici che da quest'ultimo, attraverso il partitore in pressione Verrecchie, portano da una parte al carico generale di Roccaero e dall'altra alla omonima sorgente/serbatoio Verrecchie. Gli interventi principali di ammodernamento e riduzione della torbidità consistono in: - Adeguamento opera di presa sul torrente Liri al fine di adeguare e ridurre la presenza di torbidità; - Sistema di misura della torbidità in tempo reale; - Vasca di carico, presso l'opera di presa, con alimentazione differenziata delle diverse opere di captazione, e possibilità di scarico diretto nel torrente Liri di eventuale derivazione momentaneamente caratterizzata da elevato livello di torbidità; - Condotta di adduzione dalle sorgenti del Liri al nuovo serbatoio / impianto di sollevamento ubicati entrambi in località "Valle Nera"; - Realizzazione di serbatoio in località "Valle Nera" in prossimità del nuovo sollevamento, al fine di garantire una riserva d'acqua adeguata per garantire la continuità di servizio per almeno 48 ore anche in caso di elevata torbidità delle fonti di approvvigionamento; - Condotta dall'impianto di sollevamento "Valle Nera" al partitore per il serbatoio esistente di Cappadocia, seguendo il tracciato esistente - Condotta dal serbatoio di Cappadocia verso il serbatoio delle Verrecchie seguendo il tracciato esistente; - Condotte di scarico dal nuovo serbatoio e dal nuovo impianto di sollevamento; - Realizzazione di opere complementari agli acquedotti quali partitori in carico, pozzetti di sfiato e scarico, attraversamenti stradali e fossi. L'intervento, quindi, prevederà la realizzazione di una condotta a gravità dalla sorgente all'impianto di "Valle Nera", sito dove verrà ubicato il serbatoio da 30.000 mc e la stazione di sollevamento generale del sistema. Da quest'ultima, la condotta garantirà il collegamento con il serbatoio di Cappadocia per circa 2 km lungo il tracciato preesistente, e in seguito un'altra condotta, per poco più di 4 km, sempre seguendo il tracciato esistente, collegherà il serbatoio di Verrecchie. Si è scelto di adottare tracciati paralleli alla linea esistente in quanto si potrà sfruttare la stessa fascia di esproprio. Si prevede la totale ristrutturazione delle tre attuali opere di presa dalle sorgenti del Liri, la dismissione delle idrovore e la realizzazione di opere di captazione totalmente a gravità. Le tre opere di presa dalle sorgenti del Liri, tramite condotte di adduzione dedicate, confluiranno in una vasca di carico, ubicata presso l'attuale stazione di pre-pompaggio, che sarà a quota altimetrica poco inferiore rispetto alle sorgenti. La vasca di carico è costituita da due distinti volumi. Il volume di monte è costituito da tre camere, ciascuna delle quali riceve la condotta di adduzione proveniente dalla sorgente sottesa. Ciascuna di queste tre camere presenta uno scarico diretto ed autonomo nel torrente Liri, presidiato da paratoia. Ogni camera presenta una soglia a stramazzo regolabile che scarica la portata afferente dalla sorgente sottesa nella vasca di valle, all'interno della quale le portate delle tre sorgenti si uniscono. La vasca di valle costituisce il bacino di carico del serbatoio in progetto o, in alternativa, della stazione di sollevamento. La condotta di adduzione a gravità sarà realizzata in acciaio rivestito esternamente con polietilene e con resine epossidiche all'interno. Il tronco di condotta si estende per 920 m e sarà collocato prevalentemente al di sotto della viabilità esistente. Il profilo in progetto non presenta una orografia complessa ed è prevalentemente digradante gradualmente da quota 955 m s.l.m. a 910 m s.l.m. La stazione di sollevamento dispone di un carroponite che consente la movimentazione di pompe e valvole. Le pompe ed il valvolame possono essere portate a piano terra tramite il carroponite. È previsto a piano terra uno spazio di carico, all'interno della stazione, che consente di caricare direttamente su automezzo il materiale elettromeccanico movimentato da carroponite. I locali elettrici sono previsti a piano campagna. La stazione è dotata di gruppo di continuità. L'accessibilità carrabile alla stazione avviene attraverso una strada sterrata che parte dalla strada provinciale. La stazione è accessibile a qualsiasi automezzo ed è previsto un piazzale all'esterno per consentire le manovre agli automezzi. Dalla vasca a pelo libero che riceve l'acqua turbinata, la portata defluisce a gravità nel serbatoio, e la turbina presenta una girante posta a quota altimetrica superiore rispetto al pelo libero di quest'ultimo. Più specificamente la vasca che riceve l'acqua turbinata presenta un livello idrico che consente all'acqua di defluire a gravità nelle due vasche del serbatoio in progetto. La turbina è posizionata sopra la vasca. In copertura è prevista una botola che consente l'installazione e l'eventuale rimozione del blocco turbina da effettuarsi tramite auto gru. Al piano più elevato è ubicata la sola turbina. Appena sotto vi è la vasca a pelo libero delle acque turbinate. A livello terreno sono ubicate tutte le valvole. Dal pompaggio sopra descritto verrà realizzata la condotta di adduzione per il collegamento al serbatoio di Cappadocia, anch'essa in acciaio rivestito esternamente con polietilene e con resine epossidiche all'interno. Si distingue il tratto denominato TR02 dal serbatoio in progetto fino a quello di Cappadocia e il tratto denominato TR03 da Cappadocia fino al serbatoio di Verrecchie. Il tratto TR02 ha una lunghezza complessiva di 2000 m di cui il primo tratto di 900 m ripercorre a ritroso la viabilità in cui è posata la condotta TR01 e successivamente segue il tracciato della condotta esistente in modo da sfruttare la fascia di esproprio attuale lungo i pendii a tergo dell'abitato di Cappadocia. La condotta che oggi adduce le acque dalle sorgenti a Cappadocia e poi a Verrecchie è infatti ammalorata e verrà dismessa, mentendola in sede. L'unica variazione di tracciato rispetto all'esistente è nel tratto successivo all'interferenza con Via Principe Amedeo nel comune di Cappadocia. In un breve tratto la condotta verrà posata sotto strada in quanto non è possibile realizzare l'affiancamento per problematiche di interferenze e vicinanza con edifici esistenti. Dal punto di vista altimetrico la condotta partendo da 910 m slm dovrà superare un dislivello geodetico di circa 250 m raggiungendo la quota di 1160 m slm con un profilo abbastanza regolare e gradualmente crescente che presenta un tratto di acclività importante che supera il 35% per m 300 immediatamente dopo la sorgente e prima dell'abitato di Cappadocia. Il tratto TR03 che da Cappadocia raggiunge il serbatoio di Verrecchie, di lunghezza 4200 m circa, presenta invece un profilo con maggiori variazioni altimetriche lungo il percorso, ma nel complesso digradante da quota 1106 m slm a quota 990 m slm. Il percorso si sviluppa interamente in area montana e segue anche in questo caso la condotta esistente che verrà dismessa, ma mantenuta in sede, analogamente al tratto precedente TR02. Si rileva un attraversamento di strada comunale e due attraversamenti di viabilità secondarie brecciate. La condotta verrà posata di norma in trincea, scavata a sezione ristretta. La profondità di posa dovrà garantire che l'estroso della tubazione sia ricoperta da almeno 1,5 m. La posa avverrà in affiancamento della condotta esistente, sfruttando la fascia di esproprio esistente. Il riporto avverrà di norma con il materiale di risulta proveniente dagli scavi, qualora sia compatibile (ai sensi del D.Lgs 152/06). Negli attraversamenti stradali verrà adottata una sezione di posa che possa garantire la tenuta ed evitare il cedimento e le deformazioni stradali. La condotta verrà verificata allo scivolamento per i tratti più pendenti, valutando quindi la necessità di realizzazione di blocchi di ancoraggio. La progettazione verrà completata tramite il posizionamento di sfiati e scarichi in funzione dell'orografia del tracciato. In particolare, in ogni punto basso del profilo verrà realizzato un pozzetto di scarico ai fini di garantire lo svuotamento della condotta. L'allontanamento delle acque verrà previsto con apposite condotte a gravità. Nei punti più alti del profilo, invece, verranno realizzati i pozzetti di sfiato, adatti ad alloggiare le apparecchiature per lo smaltimento dell'aria contenuta nell'acqua oppure per quella rientrata nelle condotte a seguito di manovre.

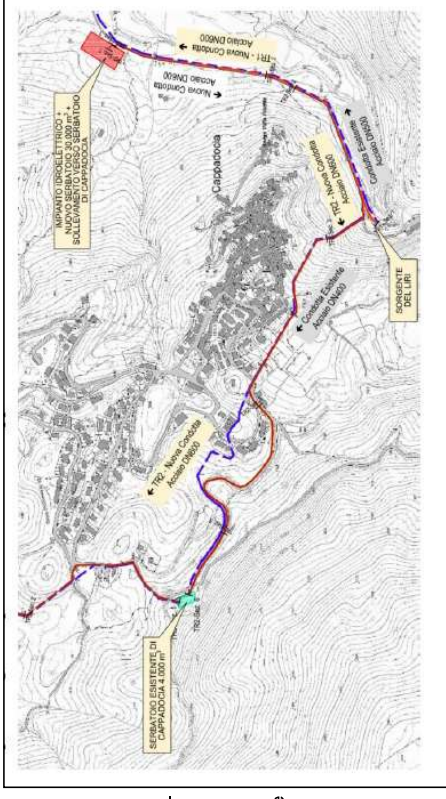


Fig. 1 - TRACCIATO DEL PROGETTO

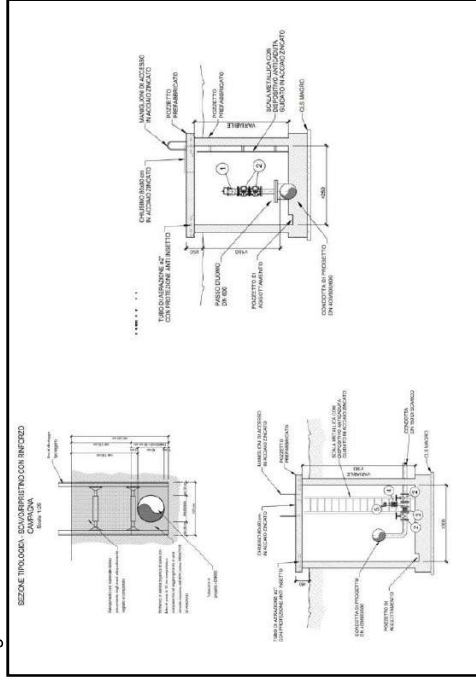


Fig. 2 - SEZIONE POZZETTI

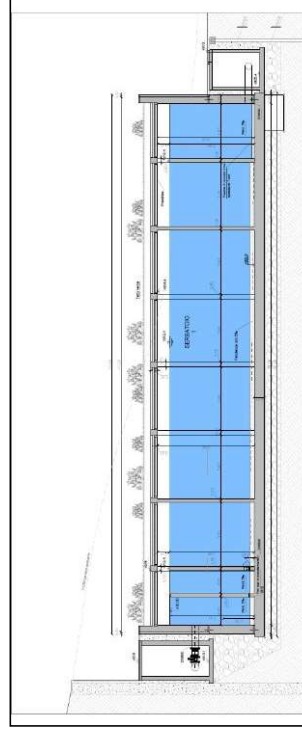


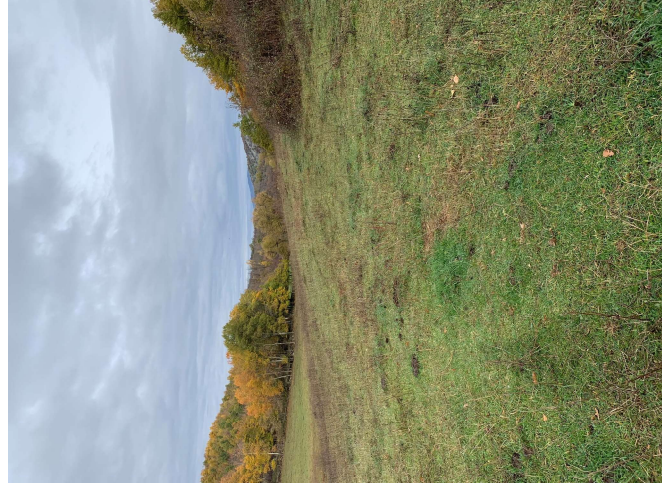
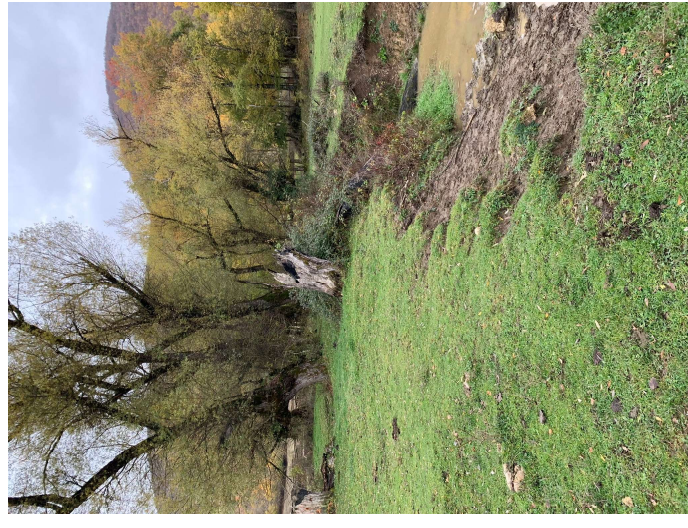
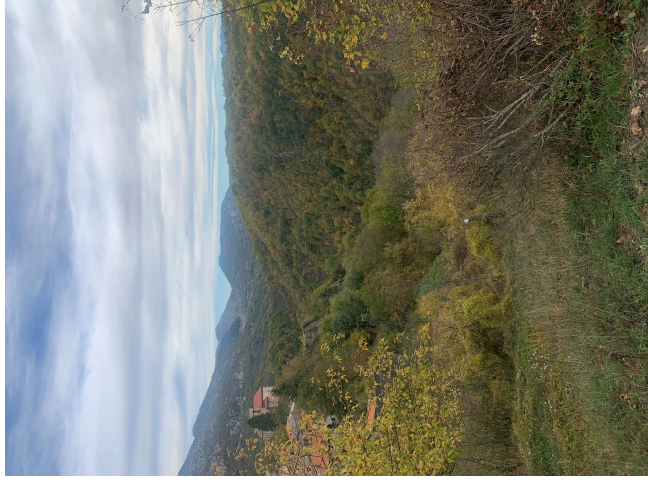
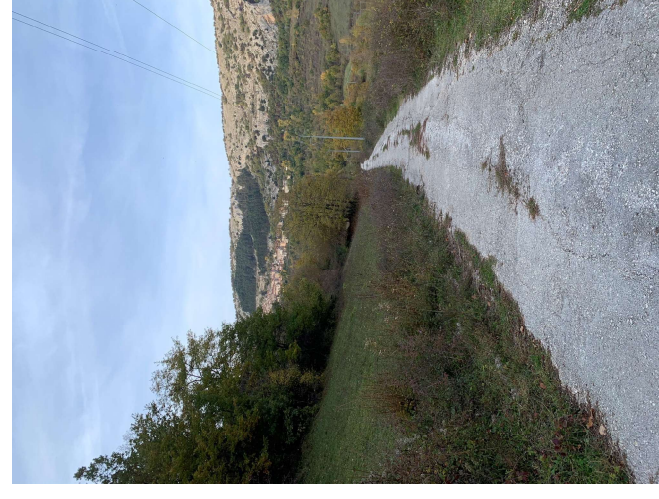
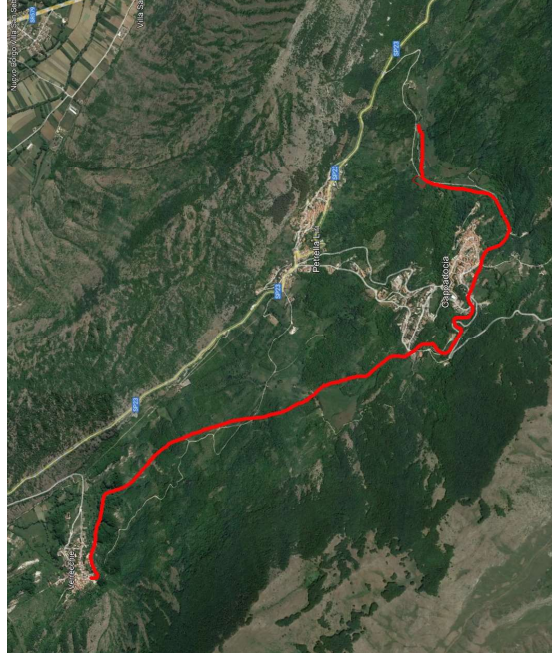
FIG. 3 - SEZIONE SERRATOIO

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area è caratterizzata dalla presenza di poche aree urbanizzate ed è presente un corso d'acqua (fiume Liri), legato alle attività del progetto, che determina la presenza di zone umide con alberature ad alto fusto che rendono la visibilità scarsa.

La maggior parte del tracciato passerà a ridosso della viabilità già esistente, sia principale che secondaria, in prossimità della condotta precedente, interessando quindi zone di terreno già stravolte dagli scavi precedenti.

La grande maggioranza della superficie esaminata è interessata da boscaglia, più o meno fitta, con pochissime aree coltivate, che non favoriscono l'individuazione di anomalie da ristagno di umidità, humus e alterazione nella composizione del terreno.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Il comprensorio interessato dal progetto (Comuni di Cappadocia e Verrecchie) rientra nel territorio definito Valle di Nerfa, territorio che risulta essere insediato dall'uomo fin dall'età neolitica. I primi nuclei insediativi presenti nella zona erano limitrofi all'attuale paese di Petrella Liri, e nella fattispecie si trattava degli insediamenti di Grotta Cola I, Grotta Cola II e Le Macerine a Castellafiume. Nella grotta Cola presso Petrella Liri, vennero rinvenuti ossa e denti dell'*Ursus spelaeus*, orso delle caverne, e varie suppellettili in ceramica e selce, oltre a resti ossei. Nella Grotta Cola II, nel 1965, è stato rinvenuto anche un focolare, contenente frammenti ceramici attribuibili alla cultura di Ripoli, oltre ad alcuni strumenti e ad un pendaglio in osso. Numerosi ritrovamenti, relativi all'età del bronzo, di tipo protoappenninico, sono stati rinvenuti inoltre all'interno della Grotte di Beatrice Cenci, nella Grotta la Dama, sita al di sopra delle sorgenti del Liri, dalla quale proviene una interessante ascia a margini rialzati in bronzo, e dalla grotta Camerata (tomba) di Tagliacozzo, dove è stata rinvenuta una importante ascia piatta in rame di epoca però eneolitica. All'inizio del V sec. a.C. sul territorio marsicano si assiste alla nascita dello stato federale degli Aequi e dei Marsi. I Marsi occuparono l'alveo fucense e gli allipiani con le valli collegate, gli Equi si stanziarono nei Piani Palentini e nella piana carsolana, e i Volsci nella bassa Val Roveto. Si diffusero definitivamente gli ocre sulle alture e sopravvissero solo pochi abitati di pianura che verosimilmente, per la loro posizione favorevole, rimasero in vita fino all'età arcaica. Alla fine dello stesso secolo, al termine dei conflitti tra Roma e il popolo dei Marsi, la Valle di Nerfa venne inserita nel territorio della colonia romana di Alba Fucens. Nasce il sistema municipale e i più grandi ocre divergono municipia. Nel I secolo a.C. la Marsica presenta 5 Municipia: Carsoli, Alba Fucens, Anxa, Marruvium e Antinum. Nel I secolo d.C., nei limitrofi Piani Palentini, venne probabilmente potenziato il tracciato che metteva in comunicazione Alba con Sora; questa strada collegava Sublaquum ad Alba Fucens attraverso Vallepietra, Monte Autore, Valle di Nerfa e il passo di Monte Girfalco. Nei secoli successivi il territorio viene annesso alle regioni poste sotto il dominio Longobardo, per appartenere in seguito al Ducato di Spoleto. Con l'avvento dei Franchi ha inizio il sistema feudale e nel IX secolo la vecchia struttura municipale romana cede il passo ad insediamenti fortificati d'altura. Non bisogna trascurare neanche la forte influenza che dal X-XI sec. eserciterà sulla zona il vicino Monastero di Montecassino. Vengono infatti costruiti il convento di San Tommaso, e quello di San Pietro, nei pressi dell'omonima fonte, e popolarmente conosciuta anche come Fonte Nina. Di questi due conventi non ne rimangono oggi che alcune tracce e pochi riferimenti bibliografici. In epoca angioina il castello di Cappadocia, Castrum Cappadocii, compare nelle fonti insieme ad altre fortificazioni: Castrum Pesoli Canalis e Castrum Palerie (Pagliara). A partire dal 1282 il Regno di Sicilia passa sotto l'egemonia degli Aragonesi. Nel 1441, come vedremo meglio più avanti, con atto legale del Re Alfonso d'Aragona viene istituito il contado di Tagliacozzo. Il primo documento storico che cita Cappadocia è la bolla del 1188 di Papa Clemente III, che elenca le chiese di San Biagio e Santa Margherita, che sorgevano nella località di Vallefredda, in prossimità del Liri. Successivamente fece parte della contea di Albe e del ducato di Tagliacozzo, feudi del Regno di Napoli posseduti prima dagli Orsini e poi dai Colonna, fino all'eversione della feudalità del 1806. Il vicino Comune di Verrecchie invece (allora chiamata Verrecilis) compare per la prima volta nel Catalogus Baronum, dal quale risulta che il paese faceva parte del Feudo di Oderisius de Verrecilis, probabilmente signore anche di Tagliacozzo. Comparirà anche nella Bolla pontificia emanata di Papa Clemente del 1188, nella quale è riportato un elenco di 117 borghi della Diocesi dei Marsi, in base al quale a Verrecchie (chiamata Verede) compaiono due Chiese: quella di Sant'Egidio e quella di Sant'Antonio. In seguito Verrecchie fa parte, per diversi secoli, della Contea di Albe e di Tagliacozzo (acquisita da Iacopo Napoleone Orsini nel 1294), come risulta dal Registro delle Decime del 1308 e dall'elenco dei borghi della Contea fatto redigere nel luglio 1497 dal Re Federico d'Aragona. In seguito Verrecchie passa, con il Feudo di Tagliacozzo, dai Conti dei Marsi ai Signori di Oricola, che poi la venderanno (alla fine nel XIII secolo) agli Orsini e quindi all'inizio del XV secolo andrà ai Colonna, a favore dei quali nel 1504 il Re di Napoli Ferdinando III d'Aragona trasformò la Contea di Tagliacozzo in Ducato, che è tenuto fino al 1806 quando, viene abolito il feudalesimo dal sovrano del Regno di Napoli Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone. I Colonna però conservano la proprietà dei vasti boschi, poi acquistati dal Comune di Cappadocia.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area è caratterizzata dalla presenza di poche aree urbanizzate ed è presente un corso d'acqua (fiume Liri), legato alle attività del progetto, che determina la presenza di zone umide con alberature ad alto fusto che rendono la visibilità scarsa.



Figg. 4 - 5 ABITATO VERRECCHIE

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

In definitiva si può dedurre che la Valle di Nerfa attraversa i secoli seguendo tutte le mutazioni insediamentali tipiche del comprensorio marsicano con particolare attenzione alla sua destinazione montana di confine. Il tracciato del progetto che attraversa la Valle, tra Cappadocia e Verrecchie, non interseca direttamente contesti archeologici definiti ma si avvicina ad alcuni contesti che non escludono la possibilità di ulteriori ritrovamenti ad essi collegati. Considerando infatti l'attitudine insediamentale montana rocciosa e di mezza costa, con altipiani da pascolo, e considerando la lacunosità degli studi, trattandosi di un territorio marginale della Marsica, non si esclude che, nonostante la mancanza di dati, possano emergere dai lavori di scavo ulteriori tracce insediamentali del territorio. In particolare il tracciato costeggia a poche centinaia di metri lo sperone roccioso che ospita la grotta di Beatrice Cenci e, superata Cappadocia si avvicina alla Sorgente Nina e alla Sorgente S. Pietro ma anche alla Grotta Cola, poco distante, e a ridosso delle Sorgenti del Liri alla Grotta La Dama, interfacciandosi quindi con contesti insediamentali preistorici e romani già documentati che possono avere ulteriori aggregati di vita ad essi connessi. Sul territorio sono presenti dei vincoli archeologici nei pressi di Verrecchie e sulla fortificazione di Petrella Liri e ovviamente sulle grotte Beatrice Cenci e Cola (1 et). Alla luce della contestualizzazione dei vari riferimenti bibliografici, dei vincoli archeologici presenti e in riferimento ai contesti del territorio si attribuisce complessivamente al progetto un **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO**. Solo in due punti il tracciato si avvicina a dei contesti archeologici di rilievo: in un punto nei pressi di un vincolo poco fuori il borgo di Verrecchie, e l'altro, nei pressi di Grotta La Dama, a ridosso delle Sorgenti del Liri, per cui in quelle zone si attribuisce un **RISCHIO ARCHEOLOGICO ALTO**.

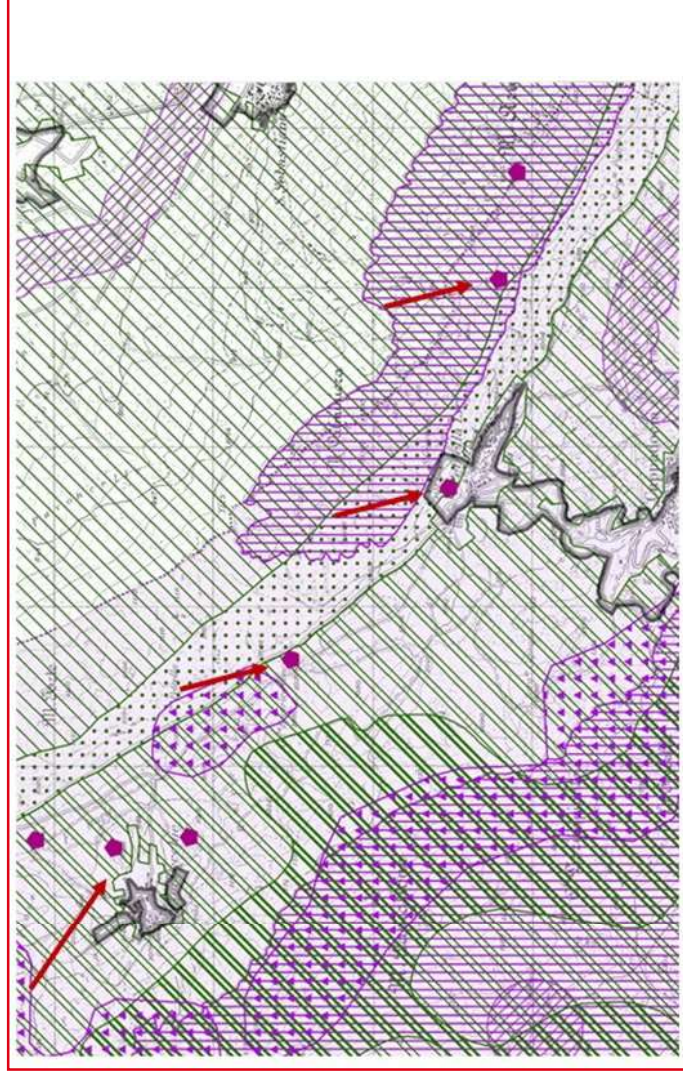


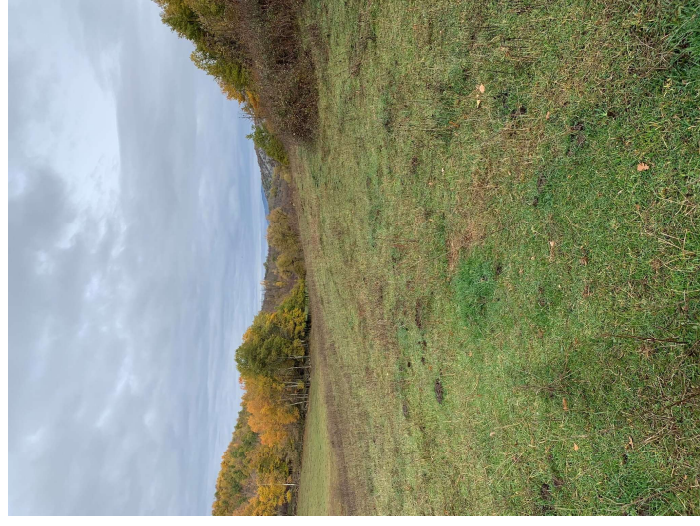
Fig. 5 VINCOLI ARCHEOLOGICI

'Ricognizione ' 'Unità di ricognizione ' "RCGv" - Data 19/11/2022 "

[% 'Visibilitàa del suolo: 'bassa

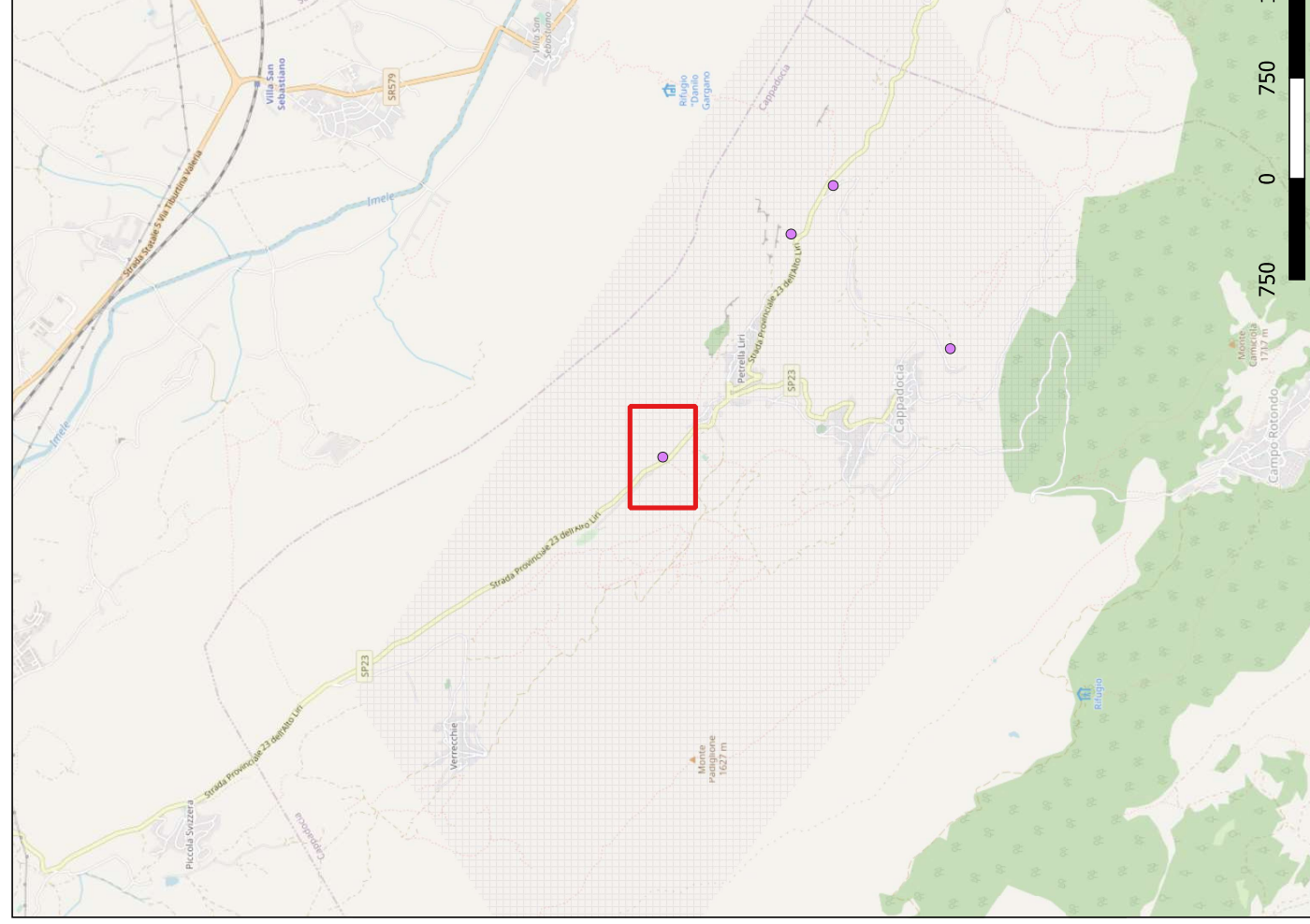
[% 'Copertura del suolo: incolto, area a prato stabile o con alta vegetazione spontanea

[% 'Sintesi geomorfologica:L'area è caratterizzata dalla presenza di poche aree urbanizzate ed è presente un corso d'acqua (fiume Liri), legato alle attività del progetto, che determina la presenza di zone umide con alberature ad alto fusto che rendono la visibilità scarsa.



0 10 20 30 m

Sito 01 - GROTTA BEATRICE CENCI (D27I19000100001_01)



Localizzazione: Cappadocia (AQ) - GROTTA BEATRICE CENCI - CAPPADOCIA ,
Definizione e cronologia: giacimento in cavità naturale, {deposito paleontologico}, {Neolitico}, Neolitico Medio

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche progressive}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

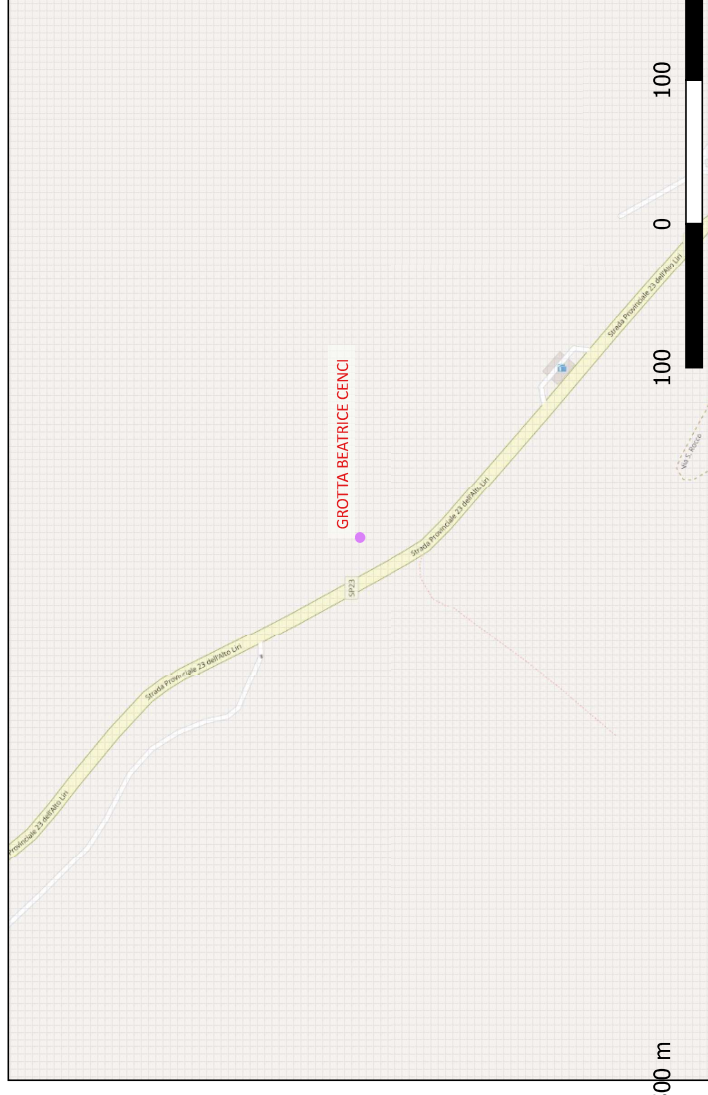
Ampia grotta carsica ai piedi dei Monti Forte e Valminiera, che in origine svolgeva la funzione di inghiottitoio. Penetra in forte pendenza e dopo un iniziale corridoio presenta un grande ambiente lungo oltre 100 m e largo mediamente 30 m. Gli scavi condotti dalla Soprintendenza hanno messo in luce una stratigrafia che va dal Neolitico all'Età del Bronzo. Importanti anche i rinvenimenti di fauna pleistocenica.

RADMILLI A.M., I primi agricoltori in Abruzzo: il Neolitico, Pescara, 1998

RADMILLI A.M., Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del bronzo, Pisa, 1977

AGOSTINI S., Coubray S., De Grossi Mazzorin J., D'Ercole E., Remotti E., 1991, Indagini preliminari nella Grotta Beatrice Cenci, "Bollettino di Archeologia" - VII, pp. 61/71

SABAP CH - PE



Sito 02 - GROTTA COLA (I ell) (D2719000100001_02)

Localizzazione: Cappadocia (AQ) - , Cappadocia

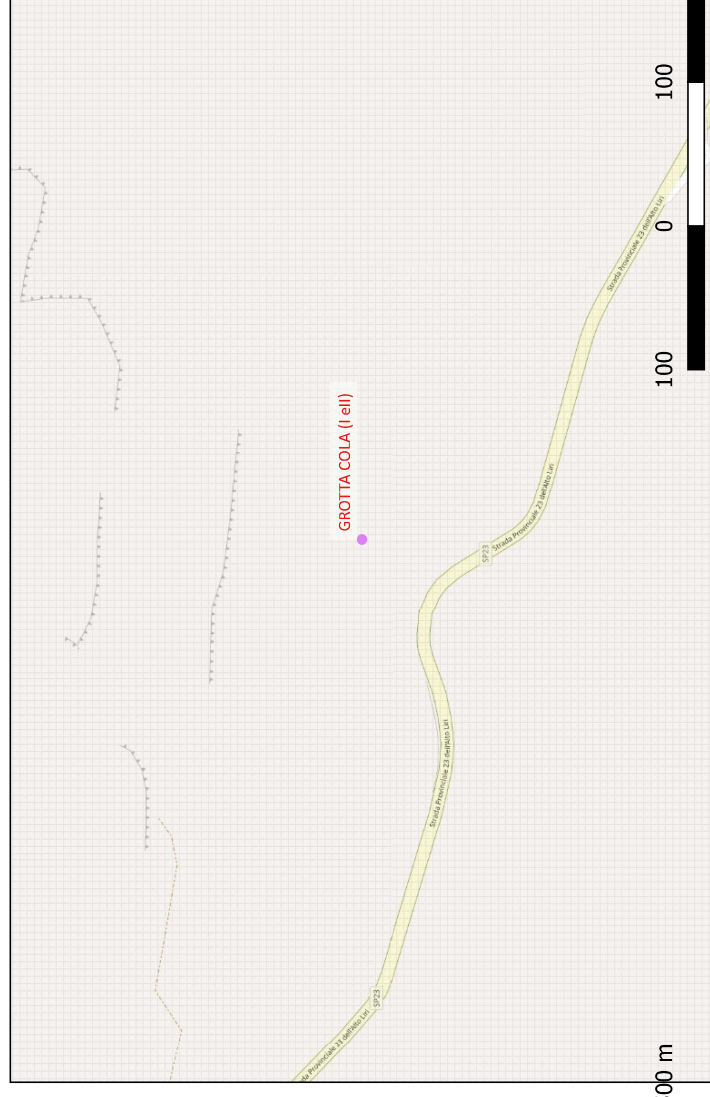
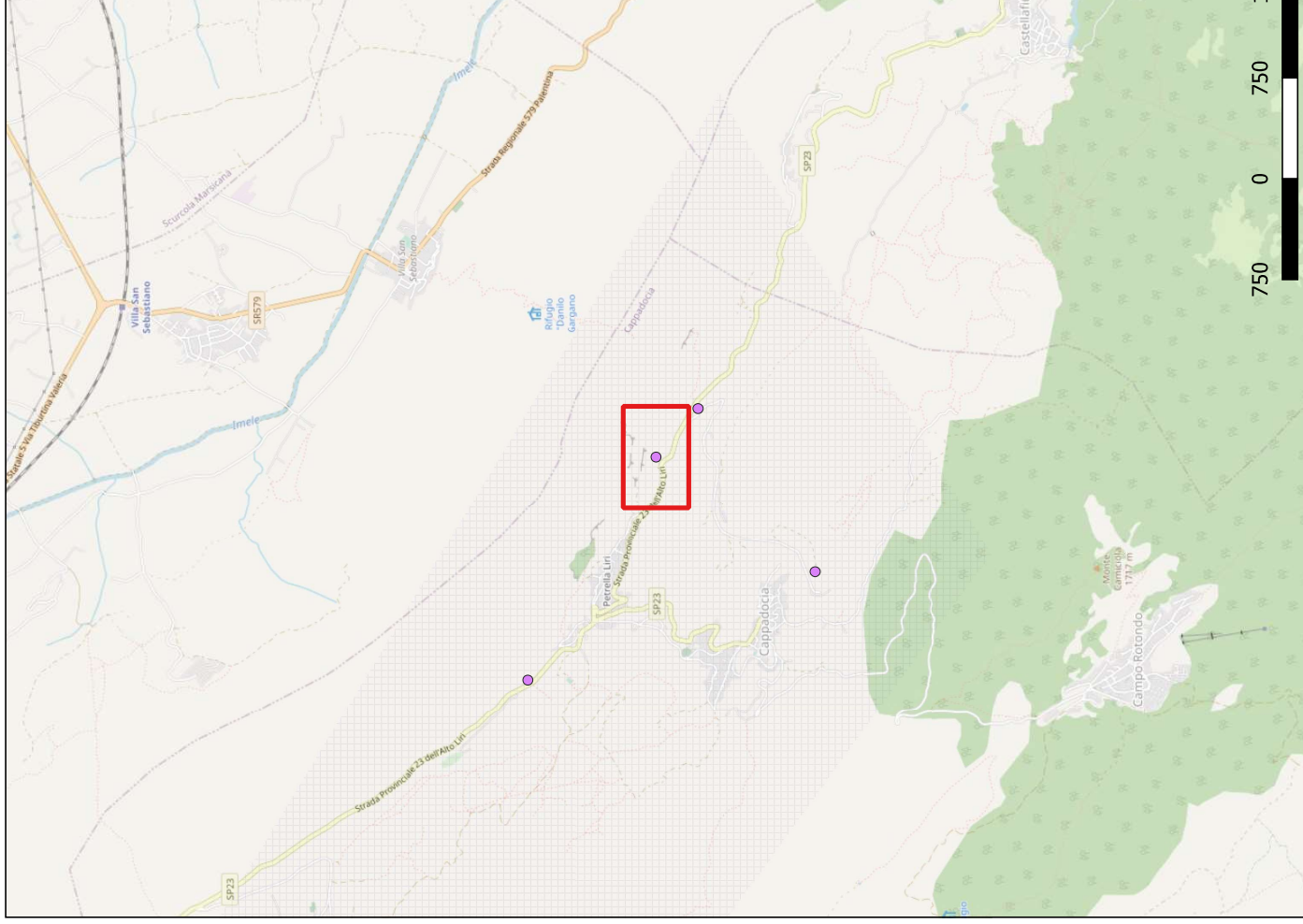
Definizione e cronologia: giacimento in cavità naturale, {deposito paleontologico}, {Neolitico},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Le grotte si sono formate per diaclasi e allargamento di fessure di interstrato. Le ricerche vennero svolte da Nicolucci alla fine dell'Ottocento e portarono alla luce resti di Ursus Speleus, ceramica, industria litica e un frammento di ascia in pietra verde. Il deposito della grotta non esiste più. Nel 1956 Radmilli effettuò lo scavo integrale del deposito della Cola II, portando in luce un focolare neolitico (cultura di Ripoli) e numerosi manufatti.

-Nicolucci G., 1877. La Grotta Cola presso Petrella di Cappadocia nella provincia dell'Abruzzo Citeriore, "Società reale di Napoli. Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche", pp. 197/206
BIL - Citazione completa
-Radmilli A., M., 1957. L'insediamento neolitico nella grotta Cola II a Petrella di Cappadocia, "Atti della Società Toscana di Scienze Naturali - Serie A", Vol. LXIV, pp. 40/48



Sito 03 - Fonte Nina (D27I19000100001_03)

Localizzazione: Cappadocia (AQ) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

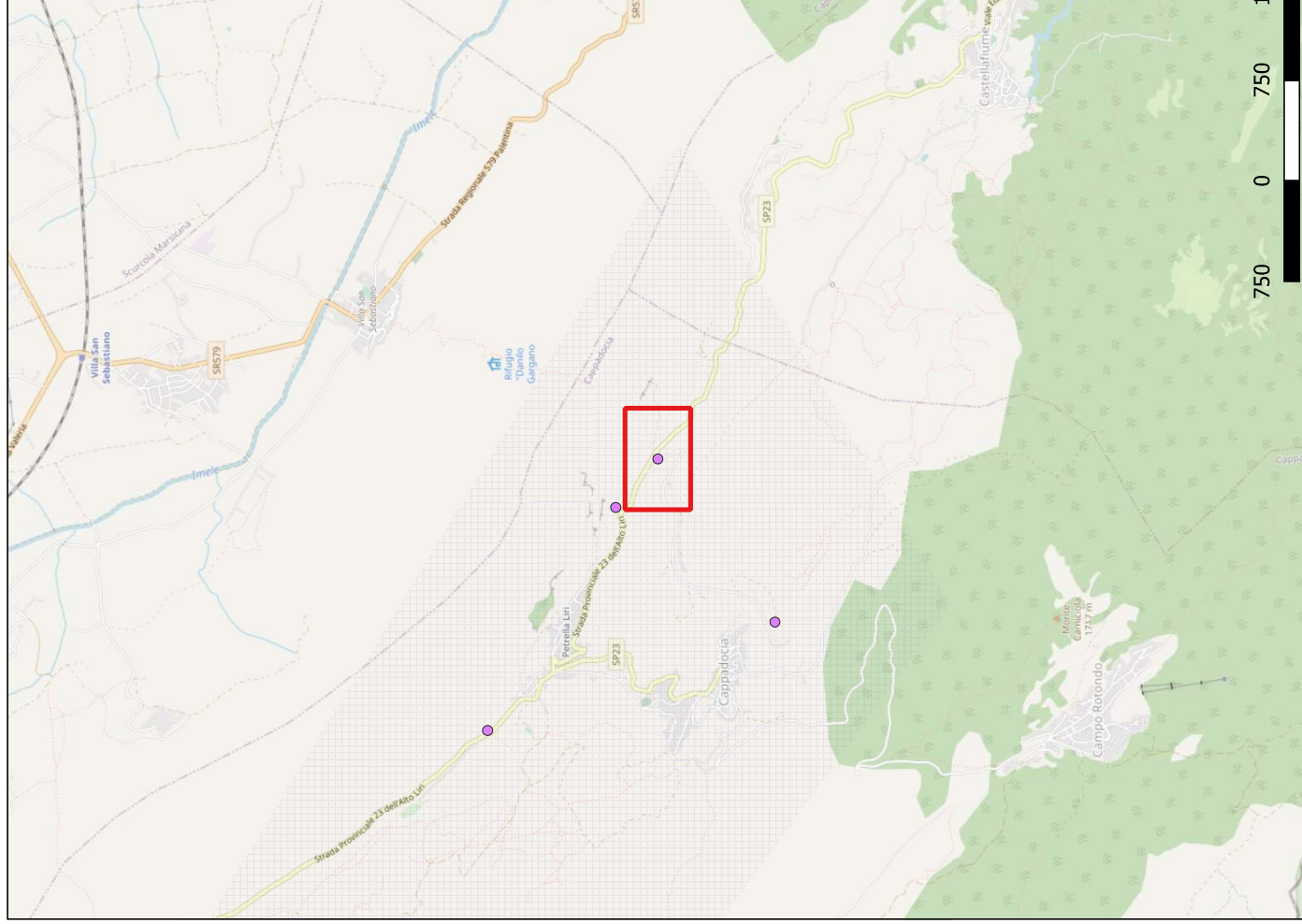
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

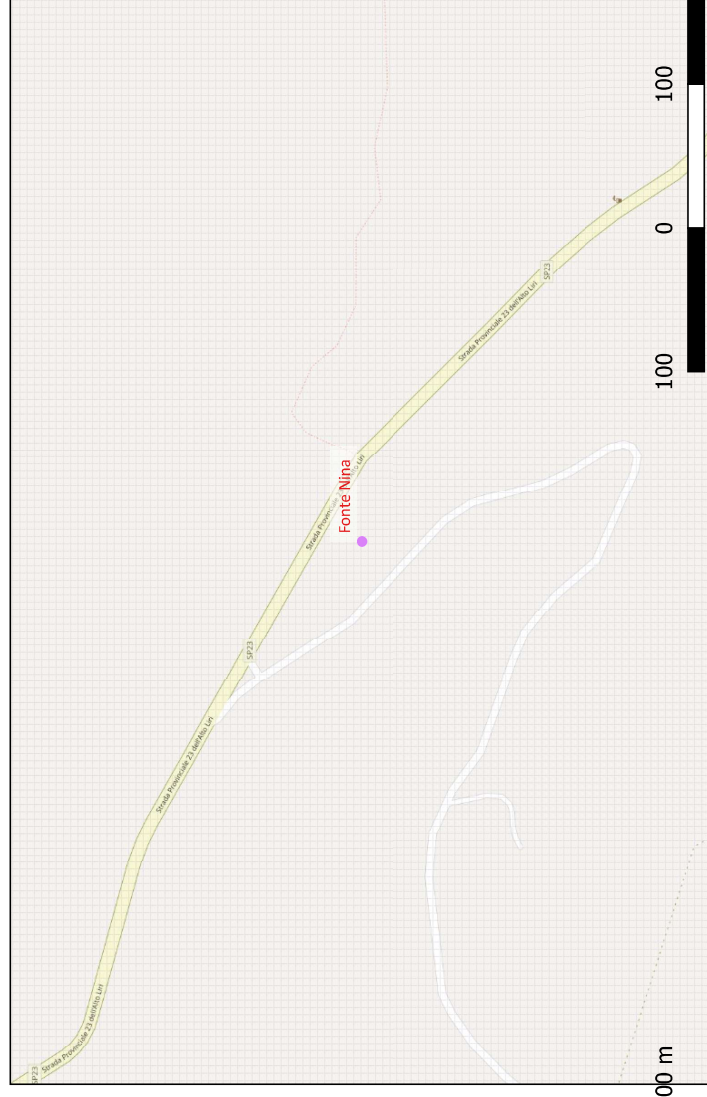
Rischio relativo: rischio medio

risultano delle segnalazioni nei pressi di Fonte Nina (3) (arch. Soprint. Aq. b, 19, 23, fasc.1) e Fonte/Sorgente Pietro (4), riguardo a frammenti fittili sparsi (GROSSI 2011 e GROSSI 1991, Tav. I, nn. 87-88-89-90), tombe relative ad un probabile vicus sono state segnalate presso le Sorgenti della Nina e quelle di San Pietro a Petrella, sotto il Monte Arunzo. Ancora nelle zone di San Pietro e Fonte Nina, ci sono tracce di insediamenti romani, costituite da mura, resti di ville rustiche o fattorie, oltre a numerosi laterizi ed elementi fittili (fonte incerta)

archivio Soprintendenza Chieti : Aq. b, 19, 23, fasc.1



SABAP CH-PE



Sito 04 - Grotta La dama (D2719000100001_04)

Localizzazione: Cappadocia (AQ) - ,

Definizione e cronologia: giacimento in cavità naturale, {deposito paleontologico, frequentazione antropica}, {Età del Bronzo},

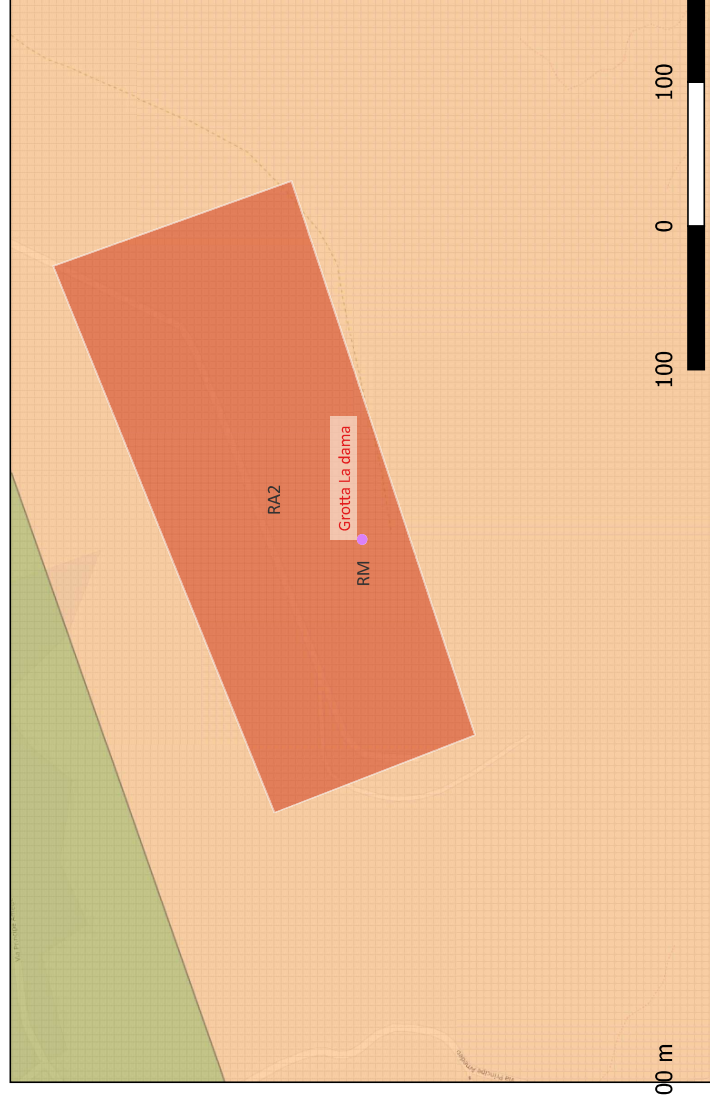
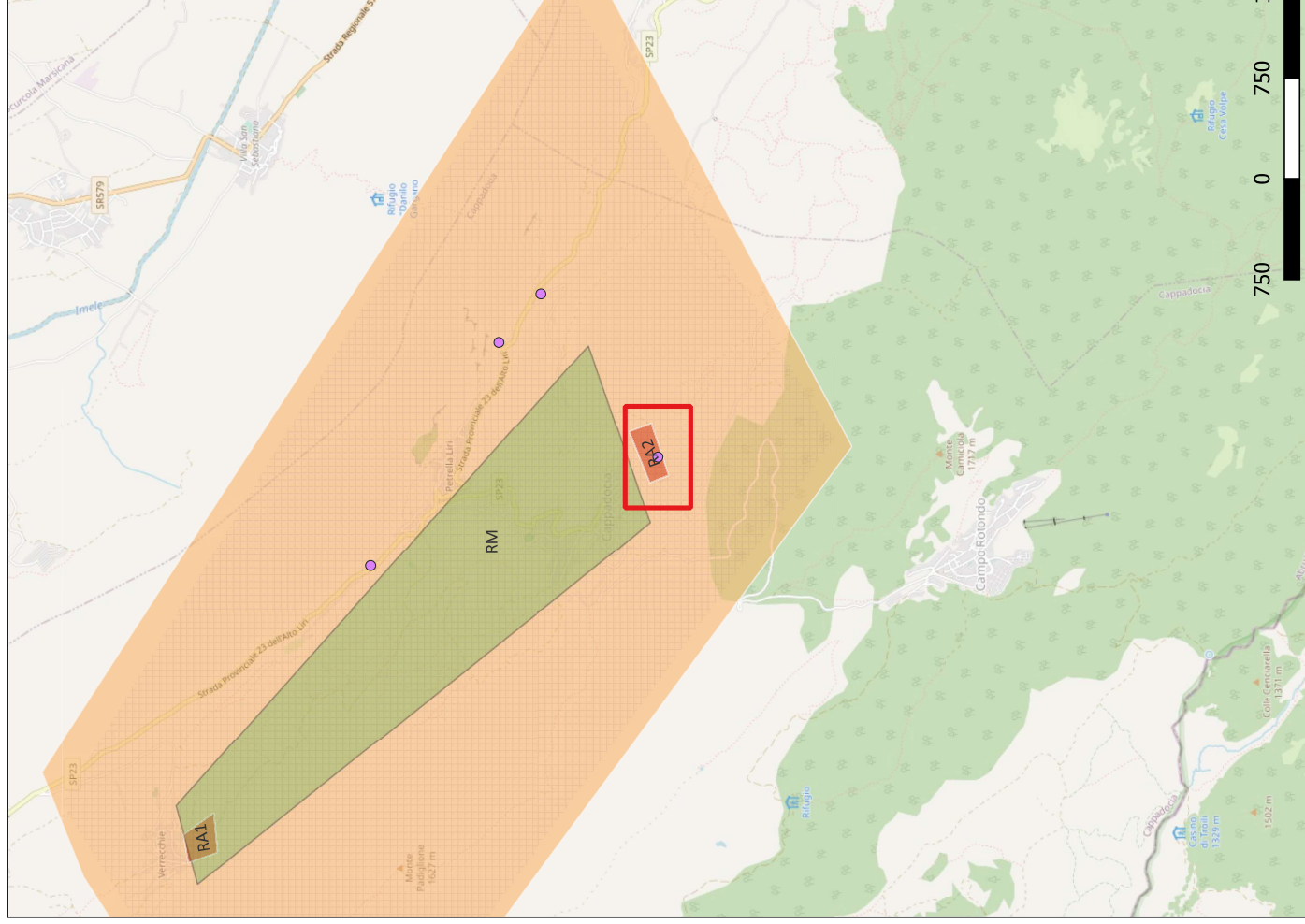
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Lo sviluppo planimetrico costituito da un unico ambiente di forma allungata, si aggira intorno ai 30 m di lunghezza per una larghezza massima di 4 m circa. La cavità, di difficile accesso, è stata interessata di recente da indagini speleologiche finalizzate alla ricerca di possibili rapporti con il drenaggio idrico sotterraneo del fiume Liri in quanto la grotta ha carattere di risorgenza fossile che però manifesta ancora attività idrica nei periodi di piena. Nel corso di queste ricerche, alcuni soci del Gruppo Speleologico Aquilano rinvennero in maniera del tutto casuale un'ascia a margini rialzati in bronzo. L'oggetto era posto in una fessura tra i blocchi di crollo che occupano la parte terminale della grotta, con accanto quattro crani attribuiti ad una prima analisi a volpi.

Cosentino et al. 2001 = Cosentino S., d'Ercole V.
Mielì G., L'utilizzo delle grotte del Fucino nella Protostoria, in Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità, Atti del convegno di archeologia (Celano, 26-28 novembre 1999), Avezzano, pp. 133-168.



CARTA DEL RISCHIO "D271190001000001" || ' - area ' || "VRDR" %

